



Collaborazione Pastorale S. Rita – S. M. di Lourdes

Il Notiziario

della Comunità' di Santa Rita

Via Bellini, 28 – 30174 Mestre (VE) tel. 041987445

ANNO XXXI

NUMERO 37

DOMENICA 3 NOVEMBRE 2019 – ANNO C

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

« Gesù è entrato nella casa di un peccatore »



La Parola: Dal Vangelo secondo Luca 19,1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Benedirò il tuo nome per sempre, Signore

1 – O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

3 - Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

2 – Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

4 – Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. *(dal Salmo 144)*

RIFLESSIONE PERSONALE

Gesù va in casa di un peccatore e lo converte

Zaccheo è una preziosa testimonianza che Dio ha inviato Gesù nel mondo perché noi fossimo salvati, non condannati in vita e in morte a causa dei nostri peccati. Quella volta ad essere salvato è stato lui, un pubblico peccatore, un uomo emarginato e disprezzato a causa del suo mestiere. La salvezza l'ha raggiunto in casa sua, dove Gesù si era autoinvitato. L'incontro con Gesù è avvenuto sotto gli sguardi sbalorditi della gente. E ha avuto l'effetto di un'esplosione. Non sappiamo che cosa Gesù gli abbia detto. Sappiamo soltanto che gli è andato in casa,



cosa che nessuno degli scribi e rabbini vari mai aveva osato fare prima di lui. E questo è bastato perché Zaccheo decidesse di cambiare vita. Gesù gli ha portato in casa la salvezza. Lo ha messo davanti a sé come davanti ad uno specchio. Gli ha fatto vedere quello che poteva diventare. Non ha avuto bisogno di tante prediche per riconoscere in che stato aveva ridotto la sua vita. Gli è bastata la benevolenza e la misericordia con cui Gesù si è affacciato alla sua persona e alla sua storia. Gli è bastato che Gesù mettesse piede in casa sua come un amico, perché niente continuasse come prima. Gesù, infatti, non è andato a fargli i conti in tasca, né a chiedergli conto di tutte le sue ricchezze accumulate con quel suo mestiere maledetto. Probabilmente Gesù non era andato neppure per convertirlo o per dirgli che era ora di cambiare mestiere. Però quello che è successo a Zaccheo ha dell'incredibile. Se non fosse scritto nel vangelo, facciamo perfino fatica a credere che sia successo. La conversione di Zaccheo, infatti, non si limita ad un buon proposito, ma diventa gesto concreto di giustizia e riparazione nei confronti di un passato trascorso a rubare e a frodare. Non sappiamo come sia andato il seguito della sua vita dopo quell'incontro con Gesù. All'evangelista interessa rendere testimonianza che Dio ha inviato il suo Figlio nel mondo perché noi potessimo salvarci per mezzo di lui. Quando egli chiede di entrare nella nostra vita non lo fa per metterci sul banco degli imputati, ma per offrirci la sua benevolenza e la sua misericordia. Sentirsi amati nonostante quello che siamo o quello che abbiamo fatto, è più che sufficiente per rimetterci di nuovo in carreggiata e farci praticare la giustizia e la condivisione, come Zaccheo ha deciso di fare quel giorno.

Don Franco

Domande e qualche pensiero per vivere e morire meglio

Cosa è la morte? Che significa per me che si muore? Che io morirò? Voi che leggete, morirete: ve lo siete mai detto con chiarezza? Vi siete mai soffermati a pensarci e a vedere che effetto vi fa? Ma possibile che è diventato imbarazzante

porsi queste domande? Ci fa così tanta paura? Eppure, la morte ci viene incontro tutti i giorni, in mille maniere. Strano. Facciamo difficoltà a pensare alla morte e più ancora alla nostra morte; la sua 'musica' fa da sottofondo al nostro vivere, potremo affinare l'udito se ne ascoltassimo le note, ma preferiamo essere sordi. Salvo qualche raro momento in cui aggredisce la nostra quiete e siamo costretti a interrogarci, spesso trovandoci spiazzati e muti, soli dinanzi al suo enigma, senza risposte... È meglio, allora, essere senza domande?

Dinanzi alla morte che irrompe, poi, il rischio è che oscilliamo tra il rimanere attoniti, senza speranza, nella più profonda solitudine e nello sconforto totale e qualche momento di forte commozione che lascia il tempo che trova, essendo talvolta una maschera di circostanza usa - e - getta. Chissà, poi, perché ci siamo lasciati convincere che i pensieri e le domande sulla morte sono espressione di depressione?

È diventato talmente un tabù il pensiero della morte e ci lascia talmente turbati, che ognuno inventa le sue strategie per emarginarlo e negarlo. Anche tra i ragazzi il pensiero della morte è più frequente di quanto si possa immaginare. O lo devono emarginare, oppure lo combattono con un senso di sfida e qualche volta ci lasciano la pelle: abbiamo mai provato a pensare alle stragi del venerdì e del sabato sera da questo punto di vista? Tanta è l'apatia, la noia; tanto è il 'non senso' in cui li abbiamo lasciati che devono inventarsi consciamente o inconsciamente 'attimi fuggenti', carichi di adrenalina: ma poi trovano la morte. In questi giorni in cui, credenti e non credenti, siamo accomunati dal ricordo a tratti triste, dolce, malinconico, tenero o pensoso dei nostri defunti, vorrei suggerire di fermarci almeno un po' a pensare alla morte e, perché no, alla nostra morte. *Lello Ponticelli*

“Mi manca tanto l'Eucaristia”

Domenica scorsa il Papa ha concluso con una solenne Celebrazione Eucaristica i lavori del Sinodo dell'Amazzonia, che si è svolto in Vaticano. I lavori sinodali si sono concentrati su due fuochi: il rispetto della natura e la tutela dei poveri. Tuttavia, poiché il Sinodo era innanzitutto un evento di Chiesa, il dibattito si è concentrato particolarmente sulle difficoltà della comunità Cristiana a causa della carenza di preti, per cui ci sono parrocchie amazzoniche che restano a lungo senza Eucaristia, senza Messa. Per fare fronte a questo problema il documento finale propone la possibilità di ordinare sacerdoti dei diaconi permanenti, che in larga parte sono sposati, almeno nelle zone più remote e in condizioni eccezionali. I diaconi permanenti sono "ministri" della Chiesa che hanno la facoltà di battezzare, benedire matrimoni, amministrare l'unzione degli infermi, celebrare la Liturgia della Parola. Ma non possono celebrare l'Eucaristia né confessare. E la mancanza dell'Eucaristia pesa enormemente nella vita delle Comunità, al punto di sollecitare decisioni che consentano la presidenza a persone sposate, donne comprese, che già svolgono un ministero ecclesiale. *(Popotus)*

VITA PARROCCHIALE

Grazie ai Pueri Cantores

Venerdì scorso, festa di tutti i Santi, abbiamo avuto la gioia di ascoltare il Coro dei Pueri Cantores del Veneto, diretti dal M° Roberto Fioretto, per l'annuale Concerto di Ognissanti.

Ringraziamo i ragazzi e il loro maestro per questa offerta musicale, con la quale hanno rievocato il viaggio di Antonio Pigafetta e Ferdinando Magellano nel 500° anniversario della circumnavigazione intorno al globo terrestre.

Lo straordinario evento, oltre a proporre al numeroso pubblico un momento di riflessione e di preghiera per i defunti, ha fatto vedere ai ragazzi e ai loro genitori quale bella opportunità di educazione musicale offra il canto corale.



Sabato 9 Novembre

Dedicazione della Basilica Lateranense

“ O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo.”

Prenotazione del dolce S. Martino

Continua la prenotazione del tradizionale dolce S. Martino. Il ricavato è destinato al sostegno dell'opera di Carlo Volpato in Africa. Per ordinazioni rivolgersi a Barbara Ballarini. Tel 041974124

Offerte

Per la Giornata Missionaria Mondiale sono stati raccolti €420,72.

Con la vendita di torte e biscotti per Marta Pozzi sono stati raccolti €747,50

DAL 03.10 AL 10.11.2019		L'AGENDA SETTIMANALE	
Recita del Santo Rosario: da lunedì a sabato ore 18.00 Celebrazione Eucaristica: da lunedì a sabato ore 18.30, domenica ore 10.00 Celebrazione dei Vespri: da lunedì a venerdì ore 19.00			
▪ GIOVEDÌ 07.11 ORE 21.00 RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE			
DOMENICA 10 NOVEMBRE 2019		XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - C	
«Dio non è dei morti, ma dei viventi!»			
1ª lettura	2° Maccabei (7,1-2.9-14)	2ª lettura	2ª Tessalonicesi (2,16-3,5)
Salmo (16)	Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.	Vangelo	Luca (20,27-38)